

2ª Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni

6 settembre 2009

Introduzione

Facciamo nostro l'invito dell'autore della lettera agli Ebrei: "prestate attenzione a Gesù" riconoscendolo come apostolo, cioè inviato da Dio. Accogliamo la testimonianza di Gesù come dono che viene da Dio e impariamo a vedere nel volto umano di Gesù, il volto di Dio stesso.

Letture del vangelo secondo Giovanni (Gv 5, 37-47)

³⁷E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, ³⁸e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato. ³⁹Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. ⁴⁰Ma voi non volete venire a me per avere la vita. ⁴¹Io non ricevo gloria dagli uomini. ⁴²Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. ⁴³Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. ⁴⁴E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo? ⁴⁵Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. ⁴⁶Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. ⁴⁷Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?"

Omelia

Il Vangelo di Giovanni inizia con una affermazione perentoria: *"Il figlio di Dio è venuto in mezzo ai suoi, ma i suoi non l'hanno accolto"*. Gesù viene apprezzato per le cose che dice, per il tono autorevole con cui parla anche di fronte ai capi religiosi di Israele. Gesù viene cercato ed osannato per le opere che compie, le guarigioni che suscitano meraviglie e consenso, ma tutto questo non è sufficiente a convincere Israele che Gesù è mandato da Dio. Gesù è colui che ha ascoltato e visto il Padre e dunque può dare testimonianza meglio di chiunque altro.

Questo errore non è però solo dei Giudei, perché è un errore che facilmente commettiamo anche noi. Noi siamo pronti a dichiarare che Gesù è il Figlio di Dio, così abbiamo imparato a catechismo, ma facciamo fatica a mettere Gesù in rapporto con Dio, nostro padre.

Qualcuno tra i cristiani divide ancora la religione dell'Antico Testamento, segnata dalla guerra, dal castigo, come quella di Dio, e la religione cristiana, caratterizzata dall'amore dal perdono, come quella di Gesù.

Qualcun altro invece, guarda a Gesù e ai suoi miracoli come segni di bontà verso il mondo della malattia, dei più sfortunati, senza riuscire a capire che i gesti che Gesù compie, oltrepassano il singolo caso per manifestare a tutti e quindi anche a noi, che sta compiendo ancora una volta le stesse opere di Dio.

Se Dio aveva sfamato il suo popolo con la manna, Gesù ha moltiplicato il pane in un luogo deserto.

Se Dio aveva creato tutte le cose con il solo pronunciare il nome, Gesù placa la tempesta con una sola parola: "taci".

Se Dio aveva liberato il suo popolo dalla schiavitù per dargli la dignità di uomini liberi, Gesù libera dalle malattie, dagli spiriti del male per restituire all'uomo la sua vera identità: essere creato a immagine e somiglianza di Dio.

Questo rapporto tra Gesù e Dio è fondamentale ed emerge dalla Scrittura.

"Voi scrutate la scrittura, pensando di avere in essa la vita eterna; sono proprio esse che danno testimonianza di me", dice Gesù.

Io vorrei che ogni volta che commento il Vangelo apparisse chiaro ciò che Gesù rivela di sé, cioè di Dio. Siamo troppo abituati invece ad ascoltare la Parola di Dio convinti che ci dica soltanto ciò che siamo chiamati a fare e ciò che dobbiamo evitare nel nostro comportamento.

La Scrittura rivela invece innanzitutto il volto di Dio, la sua volontà.

Quando uno parla manifesta se stesso, ciò che gli sta a cuore, prima che consegnarci un messaggio.

Accogliamo la parola di Dio come il segno di un Dio che ci vuole parlare, vuole farsi conoscere dagli uomini, vuole far conoscere la sua volontà.

Accogliamo Gesù come inviato da Dio che parla in suo nome. *“Prestate attenzione a Gesù, l’apostolo (cioè l’inviato), e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha istituito tale.”*

Gesù è degno di fede, va ascoltato e seguito perché Dio stesso ce l’ha inviato. E’ voce autorevole che parla in nome di Dio.

Prima di ascoltare la parola di Gesù contenuta nel Vangelo ci alziamo in piedi in segno di rispetto e per dimostrare che siamo pronti ad eseguire quanto ascolteremo. Cantiamo l’Alleluia perché così manifestiamo la nostra gioia. Sarebbe bello che ricordassimo anche le parole con cui Dio ci ha presentato suo Figlio: *“Questi è il mio figlio prediletto, ascoltatelo”*.

Preghiere dei fedeli

In tanti modi Dio ha parlato agli uomini, ma la voce più autorevole è Gesù. Aiutaci Signore ad ascoltare con attenzione chi parla nel tuo nome, a seguire le sue indicazioni perché riconosciamo che vengono da te, Ti preghiamo

Per chi vede in Gesù solo un grande maestro, che insegna agli uomini a vivere secondo i grandi valori della vita, perché possa giungere a riconoscere in Gesù la presenza di Dio stesso, Ti preghiamo

Per Viola e Corrado che ricevono oggi il Battesimo, perché siano aiutati dalla Chiesa intera ad accogliere Gesù, come messaggero e testimone della volontà di Dio nostro Padre, Ti preghiamo

In questi giorni in cui riprendiamo le nostre attività pastorali, quelle lavorative e quelle di studio, dona la speranza ai fratelli che sono nel dolore per la scomparsa di un loro caro o vivono le preoccupazioni legate alla crisi economica, Ti preghiamo